



Analisi di Unioncamere

# Tessuto produttivo tra luci e ombre

**PALERMO**

Migliora nel 2023 il quadro del sistema imprenditoriale siciliano, secondo le elaborazioni dell'osservatorio economico di Unioncamere Sicilia a confronto con il 2022. «I dati - spiega Pino Pace, presidente di Unioncamere Sicilia - mostrano un assestamento dopo la crisi pandemica, con un aumento evidente di imprese solo nei settori innovativi che, però, riducono il personale, mentre in altri settori, a fronte di una maggiore chiusura di aziende, si rafforza il ricorso a nuova occupazione, e questo accade soprattutto in agricoltura, commercio e turismo, settori fortemente sostenuti e incentivati dalle politiche dei governi nazionale e regionale. Invece le costruzioni, a seguito del blocco del "Superbonus 110%", hanno rinunciato ad una forte

quota di manodopera. Questo - secondo Pace - significa che il tessuto imprenditoriale siciliano sta imboccando concretamente la strada verso la sostenibilità economica della transizione».

Nel 2023 il numero di imprese in Sicilia è cresciuto di 2.488 unità (saldo fra 20.571 nuove iscrizioni e 18.083 cessazioni, +0,52%), con Catania in testa (+875), seguita da Palermo (+836) e Ragusa (+411), ultima Enna, unica in negativo, a -24. Ma gli unici settori a registrare un saldo positivo sono quelli delle imprese innovative non classificate (+8.367), e delle costruzioni (+28, che però viene dal +327 del 2022 alterato dal Superbonus), che compensano il calo di imprese di tutti gli altri settori, con segni più evidenti di cessazioni di imprese in agricoltura (-1.291), industria (-620), commercio (-2.755) e alloggi e ristorazione (-641). Aumentano, invece, di 12.678 unità - e in quasi tutti i settori - gli addetti (da 1.175.579 a 1.188.257). Sul fronte della bilancia commerciale della

Sicilia, nello scorso anno il saldo è negativo per circa 343 milioni di euro. Le attività economiche siciliane hanno importato più merci per un valore di 5 miliardi e 645 milioni (+260 milioni), ma hanno venduto di meno all'estero, pari a 3 miliardi e 644 milioni (-603 milioni). Si conferma il già rilevato crollo delle esportazioni a causa della minore vendita all'estero di prodotti petroliferi raffinati: in provincia di Siracusa (da 3 miliardi e 7 milioni del 2022 a 2 miliardi e 301 milioni dello scorso anno) e in quella di Messina (da 343 milioni a 317).



Peso: 10%